

Diocesi di Melfi, Antonio Preziosi: "Insieme per educare alla comunicazione. Pensare digitale per essere moderni"

*La diocesi di Melfi guarda ai giovani per educare alla comunicazione. **Antonio Preziosi**, giornalista Rai, sottolinea come nell'epoca della digitalizzazione, le tecniche della comunicazione non possano essere più soltanto appannaggio di pochi eletti, ma debbano essere patrimonio comune. "Dal punto di vista dell'insegnante – commenta **Preziosi** alla presenza del **vescovo di Melfi Gianfranco Todisco** –, educare alla comunicazione e non conoscere il linguaggio dei nuovi media e dei social network significa imbarcarsi in un progetto fallimentare". "Perché – ha concluso Preziosi – sia l'uomo a gestire il mondo digitale e non il digitale a gestire lui".*



Antonio Preziosi, giornalista Rai

In attesa che arrivi un **Papa nativo digitale**, servirà ancora qualche decennio: nel palazzo vescovile di Melfi si pensa a come educare i **giovani** alla comunicazione, ai pro e ai contro di una società digitalizzata nella quale non è sufficiente esserci: "Bisogna comunicare di esserci", chiarisce nella sua relazione **Antonio Preziosi**, giornalista Rai, già direttore di Radio1 e del Giornale Radio Rai. Preziosi sottolinea come nell'epoca della **digitalizzazione**, le **tecniche della comunicazione** non possano essere più soltanto appannaggio di pochi eletti, di pochi "professionisti", ma debbano essere patrimonio comune. Da qui il bisogno di educare alla comunicazione.

“Dal punto di vista dell’insegnante – commenta Preziosi alla presenza del **vescovo di Melfi Gianfranco Todisco** –, educare alla comunicazione e non conoscere il linguaggio dei nuovi media e dei social network significa imbarcarsi in un progetto fallimentare”. Una piccola provocazione per spiegare come per educare alla comunicazione sia necessario entrare nella testa dei giovani, capire che cosa significhi “**pensare in digitale**”.

Un’impresa certamente complicata, che richiede studio, capacità di mettersi in sintonia con i giovani ma che si rivela essenziale se si pensa che la maggior parte delle persone è nata quando internet non c’era. Si tratta allora di colmare un gap, pensando che un giorno l’annuncio dell’“habemus papam” potrà essere dato addirittura con un tweet e che per le nuove generazioni questo non rappresenterà nulla di straordinario.

Il giornalista Rai ha continuato la sua relazione sottolineando l’importanza di capire che i “nostri giovani pensano in digitale. E che questa debba essere la nostra sfida comunicativa di oggi. Consapevole dei rischi e dei pericoli che si annidano in questo genere di passaggi”. “Perché – ha concluso Preziosi – sia l’uomo a gestire il mondo digitale e non il digitale a gestire lui”.

FONTE: **Daily Focus**